

RICERCHE ETNOGRAFICHE NELLA VALLATA DEL PESIO E OLTRE I PERCORSI VERSO LA SCELTA MATRIMONIALE

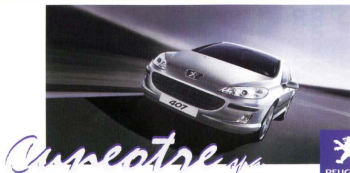
Nel corso delle ricerche compiute in ambito rurale, la veglia si afferma come modalità preponderante di conoscenza tra i giovani, figli di un passato ancora recente. Pur controllate e gestite dai vigili occhi degli anziani, i quali come afferma una nostra Testimone - *"anche se sembravano dormire, non ci toglievano gli occhi di dosso... e così, nella stalla, non potevi sperare di combinare nulla..."* (Testimone N), le veglie costituivano per i giovani un appuntamento atteso, alimentando ansie e speranze comuni tanto per le ragazze in età da marito quanto per le bande dei giovani maschi che, nelle gelide notti invernali, percorrevano anche molta strada per giungere alla riunione serale senza la certezza di essere accettati. Oltre alla veglia, i testimoni interpellati affermano che l'incontro con l'altro sesso era possibile in occasioni di tipo comunitario quali le fiere annuali ed i balli delle feste patronali. Anche in queste occasioni il controllo sui giovani era forte ed avvertito dagli stessi come pressante, così come puntualizza un soggetto femminile: *"anche qui non eri libera perché sempre accompagnata, in genere, da una sorella più grande che faceva le veci di tua madre... e non ti mollava un momento. A volte, poi, nel bel mezzo di un ballo, arrivava anche un altro parente a controllare..."* (Testimone N).

Per alcune aree del Piemonte, così come avveniva per alcune zone della Francia, gli incontri alle fiere venivano coronati anche da pizzicotti e lividi. Secondo quanto afferma Euclide Milano (1925), *"Nell'albese era pure costume (...) di convenire maschi e femmine sul sagrato della chiesa o sulla piazza maggiore della città vicina il dì della fiera d' autunno o nelle domeniche del Carnevale, per fare colà i primi approcci; il modo più*

acconcio ad esprimere la propria simpatia era quello di dare un forte spintone, od un pizzicotto che lasciasse il segno. Una specie di fiera matrimoniale" (pag. 43). Anche la partecipazione alla messa domenicale poteva rappresentare un momento per uscire dalla vita familiare e scambiare occhiate fugaci che sovente venivano interpretate dal destinatario come solenni promesse.

Non meno frequenti, però, gli incontri combinati e gestiti dalle stesse famiglie dei giovani o da eventuali intermediari, pratica avvenuta non di rado sin verso i primi decenni del '900, così come indicano i dati raccolti. Le parole della Testimone T focalizzano molto bene quest'ultima situazione soprattutto nei suoi contenuti emotivi: *"In questa occasione, i due venivano fatti conoscere e, senza più rivedersi, nel giro di pochi mesi andavano sposi..."* Il giorno del matrimonio non ricordavano nemmeno che faccia aveva l'allfro!... Come potevi amare uno che non conoscevi?". Il matrimonio combinato d'altronde è pratica molto diffusa in tutto l'arco europeo e non esclusiva delle classi rurali. Come afferma L. Stone (1977), un autore britannico che ha condotto studi approfonditi riguardo le motivazioni al matrimonio ed i mutamenti avvenuti in Inghilterra tra il '500 e l'800, i modelli matrimoniali variano ampiamente a seconda delle classi sociali. Secondo quanto dimostrato, in Gran Bretagna, *"il matrimonio non era un'unione intima fondata sulla scelta personale.*

Tra i ceti superiori e medi esso era innanzitutto un modo di legare insieme due gruppi di parentela, di ottenere vantaggi economici collettivi e di assicurarsi utili alleanze politiche.



CONCESSIONARIA PEUGEOT - Cuneo in Via Sacca 77 - 0171 40 34 34 - concun@concepeugeot.com